

## Canzoni partigiane: storia, titoli e significato

Le canzoni partigiane sono un patrimonio fondamentale della memoria collettiva italiana, nate durante la Resistenza contro il nazifascismo tra il 1943 e il 1945. Questi canti non solo accompagnavano la vita quotidiana dei partigiani, ma rappresentavano anche un potente strumento di coesione, identità e propaganda, esprimendo valori di libertà, giustizia e speranza<sup>[1] [2]</sup>.

### Le più celebri canzoni partigiane

Ecco alcune delle canzoni più rappresentative della Resistenza italiana:

- **Bella ciao:** oggi simbolo internazionale della Resistenza, in realtà durante la guerra non fu il canto più diffuso tra i partigiani, ma divenne popolare nel dopoguerra. Il testo racconta la storia di un partigiano che si sacrifica per la libertà<sup>[1] [3] [2]</sup>.
- **Fischia il vento:** considerato il vero inno della Resistenza, fu scritto da Felice Cascione nel 1944 su una melodia russa (*Katjuša*). Il testo evoca la durezza della lotta partigiana e la speranza in una "rossa primavera", simbolo di rinascita e libertà<sup>[1] [4] [2] [5]</sup>.
- **Pietà l'è morta:** scritto da Nuto Revelli, comandante partigiano, su una melodia alpina già nota. Il brano divenne particolarmente popolare tra i partigiani piemontesi e ricorda il sacrificio e il dolore della guerra<sup>[1] [5]</sup>.
- **Siamo i ribelli della montagna** (nota anche come *Dalle belle città*): un altro canto molto diffuso, che celebra la scelta della lotta armata sulle montagne contro l'oppressione<sup>[1] [5]</sup>.
- **Bandiera rossa:** canto socialista e rivoluzionario, già noto prima della Resistenza, ma spesso cantato dai partigiani di ispirazione comunista<sup>[1]</sup>.
- **Addio Lugano bella, La Badoglieide, Compagni fratelli Cervi, Festa d'aprile, Sul ponte di Perati (Pietà l'è morta)** e molti altri<sup>[1] [5]</sup>.

### Origini e caratteristiche

Molti canti della Resistenza derivano da melodie popolari precedenti, spesso adattate con nuovi testi. Alcuni, come *Fischia il vento*, nascono da canzoni straniere (in questo caso russa), mentre altri rielaborano motivi risorgimentali o della Prima guerra mondiale<sup>[1] [2]</sup>.

Questi brani venivano cantati per rafforzare il morale, trasmettere messaggi di unità e speranza, e anche per coordinare movimenti e azioni tra i partigiani. La loro diffusione era capillare, con varianti regionali e dialettali<sup>[1] [2]</sup>.

### Esempio di testo: "Fischia il vento"

- > Fischia il vento, infuria la bufera,
- > scarpe rotte eppur bisogna andar

> a conquistare la rossa primavera  
> dove sorge il sol dell'avvenir...<sup>[4]</sup>

**Canzoni partigiane nella cultura popolare**

Oggi molti di questi canti sono ancora eseguiti durante le celebrazioni del 25 aprile e in altre occasioni commemorative, rappresentando un simbolo di resistenza contro ogni forma di oppressione e un richiamo ai valori fondanti della Repubblica italiana<sup>[1] [2] [5]</sup>.

**Tabella di confronto: principali canzoni partigiane**

Titolo	Origine/Melodia	Temi principali	Diffusione storica
Bella ciao	Tradizione popolare	Sacrificio, libertà	Diffusa nel dopoguerra
Fischia il vento	Melodia russa (Katjuša)	Lotta, speranza, rinascita	Inno ufficiale Resistenza
Pietà l'è morta	Melodia alpina	Dolore, sacrificio	Piemonte
Siamo i ribelli della montagna	Tradizione popolare	Ribellione, montagna, libertà	Nord Italia
Bandiera rossa	Canto socialista	Rivoluzione, socialismo	Sinistra, Resistenza

Le canzoni partigiane continuano a essere un riferimento culturale e storico, capaci di trasmettere emozioni e valori universali anche alle nuove generazioni.



**Quali sono le canzoni partigiane più famose**

Le canzoni partigiane più famose della Resistenza italiana sono diventate simboli di libertà e lotta contro l'oppressione. Tra le più celebri si distinguono:

- **Bella ciao:** oggi conosciuta in tutto il mondo come inno della Resistenza italiana e simbolo universale di lotta alla tirannia, anche se la sua diffusione tra i partigiani durante la guerra fu più limitata rispetto al dopoguerra<sup>[6] [7]</sup>.
- **Fischia il vento:** considerata la canzone più popolare tra i combattenti partigiani, composta nel 1943 da Felice Cascione su una melodia russa (*Katjuša*). Il testo esprime la durezza della lotta e la speranza nella “rossa primavera” della libertà<sup>[6] [7] [8]</sup>.
- **Siamo i ribelli della montagna** (nota anche come *Dalle belle città*): canto tra i più diffusi, scritto durante la guerra sulle montagne piemontesi, racconta la vita e la fede dei partigiani che combattono tra stenti e sacrifici<sup>[7] [9] [8]</sup>.
- **Pietà l'è morta:** scritto da Nuto Revelli nel 1944 su una melodia alpina, esprime il dolore per i compagni caduti e il tradimento subito durante la guerra<sup>[6] [7] [8]</sup>.
- **La Badoglieide:** canto satirico molto diffuso nel nord Italia, prendeva di mira il generale Pietro Badoglio e rifletteva l'amarezza e la disillusione di molti partigiani<sup>[6] [7]</sup>.

- **Bandiera rossa:** già noto prima della Resistenza, era spesso cantato dai partigiani di ispirazione socialista e comunista<sup>[6]</sup>.
- **La Brigata Garibaldi:** canto che celebra le formazioni partigiane garibaldine, composto nel 1944<sup>[7]</sup>.

Altri titoli noti includono *Addio Lugano bella*, *Compagni fratelli Cervi*, *Festa d'aprile*, *Sul ponte di Perati (Pietà l'è morta)* e *Camicia rossa*<sup>[6]</sup>.

Questi canti, ancora oggi eseguiti durante le celebrazioni del 25 aprile, sono parte integrante della memoria storica italiana e rappresentano valori di resistenza, solidarietà e speranza<sup>[6]</sup> <sup>[7]</sup> <sup>[8]</sup>.



## Come è cambiata la percezione di "Bella ciao" nel corso degli anni

La percezione di "Bella ciao" è profondamente cambiata nel corso degli anni, evolvendosi da canto della Resistenza italiana a simbolo universale di lotta e libertà.

### Dalla Resistenza al dopoguerra

Originariamente, "Bella ciao" era poco diffusa tra i partigiani durante la Seconda Guerra Mondiale, ma nel dopoguerra divenne rapidamente il simbolo della Liberazione dal nazifascismo. Negli anni successivi, soprattutto grazie ai Festival della Gioventù degli anni Cinquanta e Sessanta, la canzone si affermò come inno della Resistenza, capace di unificare le diverse anime del movimento partigiano e di slegarsi dalle appartenenze di partito, diventando così un canto atemporale e inclusivo<sup>[10]</sup> <sup>[11]</sup>.

### Dagli anni Sessanta alla globalizzazione

Negli anni Sessanta, con il folk revival e la necessità di riscoprire le radici della Resistenza, "Bella ciao" acquisì una dimensione internazionale. Fu presentata al Festival mondiale della gioventù democratica nel 1947 e si diffuse rapidamente nel blocco orientale e tra le comunità di emigrati italiani in Europa<sup>[12]</sup>. La sua adattabilità a diversi contesti di protesta la rese un inno di lotta in molte parti del mondo, utilizzata durante scioperi, manifestazioni e commemorazioni<sup>[13]</sup> <sup>[12]</sup>.

### Simbolo di protesta globale

Negli ultimi decenni, "Bella ciao" è stata adottata da movimenti di protesta in tutto il mondo, dalla resistenza curda alle manifestazioni contro regimi autoritari in Medio Oriente, fino a Occupy Wall Street e ai movimenti antirazzisti e femministi. La canzone è stata tradotta in oltre quaranta lingue e reinterpretata in numerosi contesti, diventando un inno transnazionale di resistenza contro ogni forma di oppressione<sup>[10]</sup> <sup>[11]</sup> <sup>[12]</sup>.

### Riscoperta pop e attualità

Il successo della serie "La Casa di Carta" ha contribuito a un nuovo revival globale di "Bella ciao", rendendola familiare anche alle giovani generazioni e rafforzando il suo ruolo di simbolo di ribellione e coraggio contro il potere<sup>[13]</sup> <sup>[12]</sup>. Oggi la canzone viene cantata in occasione di eventi politici, funerali di personalità pubbliche, manifestazioni e celebrazioni, e continua a essere

reinterpretata in relazione ai conflitti contemporanei, come la guerra in Ucraina, dove è stata adottata come canto di resistenza<sup>[10]</sup>.

## Conclusione

"**Bella ciao**" ha attraversato decenni e confini, trasformandosi da canto della Resistenza italiana a patrimonio globale della lotta per la libertà, capace di adattarsi a nuove battaglie e di rinnovare il suo significato in ogni epoca<sup>[10] [11] [13] [12] [14]</sup>.



## Quali altri canti della Resistenza sono stati influenzati da canzoni straniere

Diversi canti della Resistenza italiana sono stati influenzati da canzoni straniere, sia per quanto riguarda la melodia che per alcune strutture testuali. Ecco i principali esempi documentati:

- **Fischia il vento:** è il caso più noto e documentato. La melodia di questo celebre canto partigiano fu ripresa dalla canzone sovietica *Katjuša*, composta nel 1938 da Matvej Blanter e Michail Isakovskij. Il testo italiano fu scritto da Felice Cascione nel 1943 e divenne l'inno delle Brigate Garibaldi<sup>[15] [16] [17]</sup>. La scelta della melodia russa rifletteva anche una vicinanza ideale ai combattenti sovietici nella lotta contro il nazifascismo.
- **Bella ciao:** le origini di questo canto sono più complesse e stratificate. Oltre a derivare dal repertorio delle mondine, alcuni studi suggeriscono che la melodia abbia subito influenze da ballate francesi del Cinquecento e da motivi della tradizione klezmer yiddish, come la canzone "Koilen" registrata da Mishka Tziganoff nel 1919 a New York<sup>[18] [19]</sup>. Questo intreccio di influenze rende "Bella ciao" un esempio di contaminazione internazionale.
- **Pietà l'è morta:** questo canto fu scritto da Nuto Revelli su una melodia alpina già nota, che a sua volta era stata adattata durante la Prima guerra mondiale in "Sul ponte di Bassano" e poi nella versione "Sul ponte di Perati" durante la campagna di Grecia. La melodia, quindi, non è di origine straniera moderna, ma rappresenta un esempio di adattamento di canti militari precedenti, alcuni dei quali avevano subito influenze internazionali attraverso i contatti tra soldati<sup>[15] [17]</sup>.

In sintesi, *Fischia il vento* è l'esempio più diretto di un canto partigiano italiano nato su una melodia straniera (russa), mentre *Bella ciao* e altri brani mostrano influenze più indirette o stratificate da tradizioni popolari internazionali<sup>[15] [16] [18] [19]</sup>.



## Come è diventata un simbolo di lotta per la libertà in tutto il mondo

"Bella ciao" è diventata un simbolo di lotta per la libertà in tutto il mondo grazie alla sua capacità di adattarsi a contesti molto diversi e di trasmettere un messaggio universale di resistenza contro ogni forma di oppressione. Dopo essere stata adottata come inno della Resistenza italiana contro il nazifascismo, la canzone ha iniziato a diffondersi a livello internazionale già negli anni

del dopoguerra, grazie anche ai Festival della Gioventù e alla sua presenza nelle lotte sociali e politiche di molti Paesi<sup>[20]</sup>.

Il suo testo, non legato a un contesto storico o politico troppo specifico, ha permesso a "Bella ciao" di essere reinterpretata e tradotta in numerose lingue, diventando patrimonio di chiunque si riconosca nei valori di libertà e giustizia sociale<sup>[21]</sup> <sup>[22]</sup>. La melodia orecchiabile e il messaggio chiaro hanno favorito la sua adozione in movimenti di protesta molto diversi: dalle manifestazioni per i diritti delle donne in Iran e Polonia, alle rivolte di Hong Kong, dalle piazze di Occupy Wall Street ai Fridays For Future, fino alle proteste in Ucraina, Turchia, Iraq, Cile e Argentina<sup>[23]</sup> <sup>[24]</sup> <sup>[22]</sup>.

La forza di "Bella ciao" sta anche nella sua versatilità: è stata cantata come inno di solidarietà durante la pandemia di COVID-19, come simbolo di resistenza contro regimi autoritari, e anche come canto femminista e di denuncia delle ingiustizie sociali<sup>[24]</sup>. Il recente successo della serie "La casa di carta" ha ulteriormente contribuito a far conoscere la canzone alle nuove generazioni in tutto il mondo, rafforzando il suo ruolo di inno globale della libertà<sup>[22]</sup>.

Oggi "Bella ciao" viene intonata in occasioni ufficiali come il 25 aprile in Italia, ma anche spontaneamente nelle piazze di tutto il mondo, confermando la sua capacità di attraversare confini, culture e generazioni come simbolo universale di lotta contro l'oppressione e per la libertà<sup>[23]</sup> <sup>[21]</sup> <sup>[20]</sup>.



## Differenze tra le varie versioni di "Fischia il vento"

"Fischia il vento" è uno dei canti più iconici della Resistenza italiana, ma nel tempo ha conosciuto numerose varianti sia nel testo che nell'interpretazione musicale. Le differenze tra le versioni si possono riassumere nei seguenti aspetti:

### 1. Testo originale e sue varianti

- **Versi modificati:** Nel testo originale, il verso "scarpe rotte eppur bisogna andar" era in realtà "scarpe rotte eppur bisogna ardir", come documentato da Giorgio Pagano<sup>[25]</sup> <sup>[26]</sup>. Anche altri versi hanno subito piccole modifiche: ad esempio, "a conquistare la rossa primavera" è diventato in alcune versioni "per conquistare la nostra primavera"<sup>[26]</sup>.
- **Riferimenti politici:** In alcune versioni contemporanee, per rendere il canto più inclusivo o meno connotato politicamente, termini come "fascista" sono stati sostituiti con "nemico", "rossa primavera" con "bella primavera", e "rossa bandiera" con "italica bandiera"<sup>[27]</sup> <sup>[26]</sup>. Queste modifiche hanno suscitato dibattiti e polemiche, soprattutto in occasione di esecuzioni pubbliche durante celebrazioni ufficiali.
- **Adattamenti regionali:** Esistono anche versioni con lievi adattamenti lessicali o metrici, dovuti alla trasmissione orale e alla diffusione tra diverse brigate partigiane<sup>[28]</sup> <sup>[29]</sup> <sup>[26]</sup>.

## 2. Struttura e strofe

- Alcune versioni presentano una strofa finale che celebra il ritorno a casa del partigiano vittorioso ("Cessa il vento, calma è la bufera, torna a casa il fiero partigian..."), mentre altre si fermano alle strofe centrali sulla lotta e sul sacrificio<sup>[28] [26]</sup>.

## 3. Musica e arrangiamenti

- La melodia resta quella della canzone russa "Katjuša", ma negli anni sono state realizzate numerose rielaborazioni stilistiche: cambiamenti nei timbri, nella strumentazione, nell'arrangiamento ritmico e nella proiezione vocale<sup>[30]</sup>. In alcuni casi la linea melodica è stata leggermente modificata per adattarsi a nuovi contesti musicali o interpretativi.

## 4. Versioni in altre lingue

- "Fischia il vento" è stata tradotta e adattata anche in altre lingue, come il tedesco e il francese, mantenendo però il senso originario del testo e la melodia di base<sup>[26]</sup>.

## 5. Rielaborazioni contemporanee

- Oggi esistono versioni che incorporano parti del testo originale in nuove composizioni musicali, oppure che utilizzano citazioni e interpolazioni del testo all'interno di brani inediti, a testimonianza della vitalità e della capacità di adattamento del canto<sup>[30]</sup>.

### In sintesi:

Le differenze tra le versioni di "Fischia il vento" riguardano principalmente alcune parole chiave del testo (spesso per motivi politici o inclusivi), la presenza o meno di tutte le strofe, arrangiamenti musicali più moderni o regionali, e traduzioni in altre lingue. Queste varianti riflettono sia la trasmissione orale tipica dei canti popolari sia l'intenzione di adattare il messaggio della canzone a nuovi contesti e sensibilità<sup>[25] [27] [26] [30]</sup>.



# Come è stata percepita la melodia russa in "Fischia il vento" dai combattenti italiani

La melodia russa di "Fischia il vento", tratta dalla celebre canzone sovietica *Katjuša*, fu accolta dai combattenti italiani con entusiasmo e significato profondo. La scelta di una melodia straniera, in particolare russa, non fu casuale: per molti partigiani, specialmente quelli delle Brigate Garibaldi di ispirazione comunista, rappresentava un legame ideale e simbolico con la lotta dell'Armata Rossa contro il nazifascismo<sup>[31] [32] [33]</sup>. Questo collegamento evocava la riscossa rivoluzionaria e la speranza di una liberazione simile a quella che si stava compiendo sul fronte orientale<sup>[32]</sup>.

La "russità" della melodia era ben presente ai partigiani e ai militanti comunisti, come testimonia anche la letteratura resistenziale (ad esempio, Beppe Fenoglio definisce la canzone "così genuinamente, tremendamente russa")<sup>[32]</sup>. La scelta musicale contribuiva quindi a dare al canto

un carattere internazionale e antifascista, rafforzando il senso di appartenenza a una causa più ampia rispetto al solo contesto italiano.

Inoltre, la melodia di *Katjuša* era facilmente memorizzabile, orecchiabile e trasmissibile, qualità che ne favorirono la rapida diffusione tra i gruppi partigiani e la sua trasformazione in uno degli inni più popolari della Resistenza<sup>[34]</sup> <sup>[33]</sup> <sup>[35]</sup>. Per molti combattenti, il canto divenne così un ponte tra la memoria della campagna di Russia, le speranze di riscatto e la solidarietà internazionale nella lotta per la libertà<sup>[32]</sup> <sup>[33]</sup>.



## Quali sono le versioni di "Bella ciao" utilizzate durante le proteste in Afghanistan

Durante le proteste contro le restrizioni imposte dai talebani, le donne afghane hanno adottato "Bella ciao" come canto simbolo di libertà e resistenza, reinterpretandolo in diverse versioni locali. Le principali versioni utilizzate sono:

- **Versione in lingua pashtu:** È la più diffusa tra le donne afghane, che si filmano mentre cantano "Bella ciao" in questa lingua, spesso mostrando solo una piccola parte del volto per proteggersi dall'identificazione. Questa versione è diventata un potente atto di protesta online contro la legge che proibisce alle donne di parlare, cantare o leggere in pubblico<sup>[36]</sup> <sup>[37]</sup> <sup>[38]</sup> <sup>[39]</sup>.
- **Versione in dari:** Oltre al pashtu, esiste anche una versione in dari (una delle lingue ufficiali dell'Afghanistan). In questa versione, il testo è stato adattato per riflettere la situazione locale: ad esempio, i versi parlano di "gridare fino a essere libere dalla forza e dalla tirannia" e di "non temere, restare unite fino all'ultimo respiro", con riferimenti espliciti alla lotta contro l'oppressione e all'unità tra donne<sup>[40]</sup>.

In entrambe le versioni, "Bella ciao" viene cantata come gesto di coraggio e resistenza, accompagnata da hashtag come #LaMiaVoceNonÈProibita e #NoAiTalebani, diventando così un inno di protesta e solidarietà internazionale. Il canto, già simbolo globale di lotta per la libertà, si è così trasformato in Afghanistan in una voce collettiva contro il silenzio imposto dal regime talebano<sup>[36]</sup> <sup>[37]</sup> <sup>[38]</sup> <sup>[39]</sup>.



## Quali erano le reazioni dei partigiani italiani alla scelta di utilizzare una melodia sovietica

I partigiani italiani accolsero la scelta di utilizzare una melodia sovietica per "Fischia il vento" in modo molto positivo e spontaneo. La melodia di *Katjuša* arrivò in Italia grazie ai reduci della campagna di Russia, come Giacomo Sibilla ("Ivan"), che la imparò durante la prigionia e la portò con sé tra i partigiani liguri. Quando venne adattata con il nuovo testo di Felice Cascione, la canzone trovò immediatamente grande riscontro tra i combattenti, diventando l'inno ufficiale delle Brigate Garibaldi e diffondendosi rapidamente in tutto il Nord Italia<sup>[41]</sup> <sup>[42]</sup> <sup>[43]</sup>.

La melodia russa fu percepita dai partigiani come espressione di una comune ribellione all'invasore: il legame ideale con la lotta dell'Armata Rossa contro il nazifascismo rafforzava il senso di internazionalismo e solidarietà tra popoli oppressi<sup>[44]</sup>. In "Katjuša" i partigiani riconobbero quella stessa ispirazione alla resistenza e alla liberazione che animava la loro lotta, trasformando la canzone in un simbolo di speranza e coraggio. Il motivo orecchiabile e la carica emotiva della melodia contribuirono inoltre a renderla subito popolare e adatta a essere cantata collettivamente, senza che i partigiani sentissero la necessità di rivendicare una "purezza" nazionale del canto<sup>[45]</sup> <sup>[44]</sup>.

In sintesi, la scelta di una melodia sovietica fu vissuta come naturale e significativa, rafforzando il senso di appartenenza a una lotta più ampia e universale contro il fascismo e l'oppressione.



## Quali altre canzoni popolari sono state adattate dai partigiani italiani

Molte canzoni popolari e tradizionali sono state adattate dai partigiani italiani durante la Resistenza, spesso modificando i testi per riflettere la lotta contro il fascismo e la vita nelle bande partigiane. Ecco alcuni esempi significativi:

- **Sul ponte di Bassano:** canto della Prima guerra mondiale, trasformato in *Sul ponte di Perati, bandiera nera* dagli alpini durante la campagna di Grecia. Su questa melodia Nuto Revelli scrisse nel 1944 i versi di *Pietà l'è morta*, uno dei canti simbolo della Resistenza<sup>[46]</sup> <sup>[47]</sup>.
- **Il bersagliere ha cento penne:** canzone militare alpina che fu adattata dai partigiani con il titolo *Il partigiano* o *Il partigiano ha cento penne*, mantenendo la melodia originale ma cambiando il testo per raccontare la realtà della guerriglia<sup>[48]</sup>.
- **Lassù sulle colline del Piemonte:** canzonetta popolare piemontese trasformata in *Partigiani di Castellino*, con nuove strofe dedicate alla vita dei partigiani delle Langhe e alla loro lotta<sup>[48]</sup>.
- **Bandiera rossa:** già noto canto socialista e rivoluzionario, fu adottato e adattato dai partigiani, diventando uno degli inni più cantati nelle formazioni di ispirazione comunista<sup>[46]</sup>.
- **Addio Lugano bella:** canto anarchico di fine Ottocento, già diffuso tra i lavoratori e gli antifascisti, fu ripreso e cantato anche dai partigiani<sup>[46]</sup>.
- **Camicia rossa:** canto garibaldino, adattato e riproposto durante la Resistenza come richiamo alle tradizioni risorgimentali e all'ideale della libertà<sup>[46]</sup>.
- **Siamo i ribelli della montagna** (*Dalle belle città*): melodia popolare con testo adattato dai partigiani per celebrare la scelta della lotta armata sulle montagne<sup>[49]</sup>.
- **E se i tedeschi** (*Bojorno*): canto popolare riadattato con testo ironico e resistente contro l'occupazione tedesca<sup>[49]</sup>.
- **La sighela:** canto di protesta contadina di origine romagnola, riadattato dai partigiani comunisti e diffuso anche nel centro Italia<sup>[47]</sup>.



Molti altri canti popolari, militari o di protesta furono reinterpretati, dimostrando come la Resistenza abbia saputo attingere e trasformare il patrimonio musicale esistente per dar voce alla propria esperienza e ai propri ideali<sup>[46]</sup> <sup>[48]</sup> <sup>[47]</sup>.



## Come è stata creata la canzone "La Badoglieide"

La canzone "La Badoglieide" fu creata nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1944 da un gruppo di partigiani della Resistenza cuneese, tra cui Nuto Revelli e Dante Livio Bianco, alle Grange di Narbona, in Valle Grana. La composizione avvenne in modo collettivo e improvvisato, durante una notte di attesa, come spesso accadeva per i canti popolari della Resistenza<sup>[50]</sup> <sup>[51]</sup> <sup>[52]</sup>.

Il testo, scritto in forma anonima ma attribuito principalmente a Revelli, si caratterizza per la sua feroce satira contro il generale Pietro Badoglio e il re Vittorio Emanuele III, accusati di aver tradito l'Italia e i combattenti partigiani. La canzone esprime un forte sentimento antimonarchico e antibadogliano, prendendo di mira episodi storici come la fuga del re dopo l'8 settembre 1943 e la gestione della guerra da parte di Badoglio<sup>[53]</sup> <sup>[51]</sup> <sup>[52]</sup>.

La musica di "La Badoglieide" è un adattamento: le strofe in italiano sono basate sulla melodia di una canzonetta goliardica toscana ("E non vedi che sono toscano"), mentre il ritornello in piemontese appartiene alla tradizione locale<sup>[54]</sup> <sup>[53]</sup> <sup>[52]</sup>. Questa fusione di temi musicali diversi riflette la natura popolare e corale della composizione.

La canzone, grazie al suo tono dissacrante e ironico, si diffuse rapidamente tra i partigiani del nord Italia e fu cantata anche, con alcune modifiche, da reparti fascisti repubblicani, a testimonianza della sua forza satirica e della capacità di adattamento del repertorio popolare<sup>[53]</sup> <sup>[52]</sup>.

In sintesi, "La Badoglieide" nacque come satira collettiva partigiana, improvvisata su melodie popolari e goliardiche, per esprimere rabbia, delusione e spirito critico verso la monarchia e la classe dirigente italiana responsabile della disfatta e dell'abbandono del Paese<sup>[50]</sup> <sup>[54]</sup> <sup>[51]</sup> <sup>[52]</sup>.



## Quali sono le parole più significative di "La Badoglieide"

Le parole più significative di "La Badoglieide" sono quelle che esprimono in modo satirico e diretto la rabbia e il disprezzo dei partigiani verso Pietro Badoglio, il re Vittorio Emanuele III e l'intera classe dirigente responsabile della disfatta e dell'abbandono dell'Italia dopo l'8 settembre 1943. Ecco i passaggi più emblematici:

- **Attacco diretto a Badoglio e al re:**
  - > "O Badoglio, Pietro Badoglio / ingrassato dal Fascio Littorio / col tuo degno compare Vittorio / ci hai già rotto abbastanza i coglion." <sup>[55]</sup> <sup>[56]</sup>

Questa quartina iniziale riassume il tono irriverente e la critica feroce verso i due principali bersagli della canzone.

- **Riferimento alla fuga e al tradimento:**

> "Ti ricordi la fuga ingloriosa con il re, verso terre sicure? Siete proprio due sporche figure meritate la fucilazion." <sup>[57]</sup> <sup>[58]</sup>

Qui si sottolinea la fuga di Badoglio e del re dopo l'armistizio, vissuta come un tradimento verso chi combatteva.

- **Rivendicazione partigiana e rifiuto della vecchia classe dirigente:**

> "Noi crepiamo sui monti d'Italia mentre voi ve ne state tranquilli, ma non crederci tanto imbecilli di lasciarci di nuovo fregar. No, per quante moine facciate state certi, più non vi vogliamo, dillo pure a quel gran ciarlatano che sul trono vorrebbe restar." <sup>[57]</sup> <sup>[58]</sup>

Questo passo esprime la distanza tra il sacrificio dei partigiani e l'inazione dei vertici istituzionali.

- **Disprezzo verso Badoglio e i fascisti:**

> "Se Benito ci ha rotto le tasche tu, Badoglio, ci hai rotto i coglioni; pei fascisti e pei vecchi cialtroni in Italia più posto non c'è." <sup>[57]</sup> <sup>[59]</sup> <sup>[58]</sup>

Una delle frasi più celebri e ripetute, che sintetizza il rifiuto totale di ogni ritorno al passato fascista o monarchico.

- **Satira e memoria storica:**

Nel testo vengono citati episodi come la guerra d'Etiopia, la campagna di Grecia, la guerra di Francia, la fuga dopo l'armistizio e la complicità con il fascismo, sempre con toni ironici e dissacranti<sup>[55]</sup> <sup>[59]</sup>.

Questi versi, spesso accompagnati dal ritornello in dialetto piemontese, rappresentano la voce collettiva della Resistenza contro chi veniva percepito come responsabile del disastro nazionale e della sofferenza del popolo italiano.



## Come è stata percepita "La Badoglieide" dai fascisti

"La Badoglieide" fu inizialmente concepita come feroce satira antibadogliana e antimonarchica dai partigiani, ma sorprendentemente venne accolta con interesse anche dai fascisti repubblicani della RSI. I reparti militari fascisti, infatti, adottarono la canzone, modificandone alcune parti per adattarla alla propria visione politica: i versi più esplicitamente antifascisti o offensivi verso i fascisti vennero sostituiti con riferimenti ai "monarchici" e ai "vecchi cialtroni", e alcune citazioni di personaggi sgraditi furono eliminate o attenuate<sup>[60]</sup> <sup>[61]</sup>.

Ad esempio, il verso "fascisti e pei vecchi cialtroni in Italia più posto non c'è" fu trasformato in "monarchici e vecchi cialtroni", mentre altri riferimenti come quello ad "Adami Rossi" o a "Petacci" furono modificati o rimossi. In questo modo, la canzone perse parte del suo contenuto originario, ma mantenne la struttura satirica e la critica feroce a Badoglio e alla monarchia, elementi condivisi anche dai fascisti repubblicani che vedevano in Badoglio un traditore della causa fascista<sup>[60]</sup> <sup>[61]</sup>.

Questa appropriazione dimostra il carattere popolare e la forza corrosiva della satira del brano, capace di essere "lavata" e riadattata anche da chi, almeno in teoria, avrebbe dovuto esserne il bersaglio. "La Badoglieide" divenne così, in forme diverse, un canto condiviso sia dai partigiani sia dai fascisti repubblicani, uniti almeno nella condanna del maresciallo Badoglio e della monarchia sabauda<sup>[60] [61]</sup>.



## Quali erano le reazioni dei fascisti di fronte alle accuse contenute in "La Badoglieide"

I fascisti repubblicani della RSI reagirono alle accuse contenute in "La Badoglieide" in modo sorprendente: invece di respingere o censurare la canzone, la accolsero e la adattarono rapidamente, riconoscendosi nella sua feroce satira contro Pietro Badoglio e la monarchia. Il canto, nato tra i partigiani come aspra critica all'operato di Badoglio e del re Vittorio Emanuele III dopo l'8 settembre 1943, fu percepito dai fascisti repubblicani come un efficace strumento di propaganda antibadogliana e antisabauda, tanto da essere inserito nel proprio repertorio<sup>[62] [63] [64] [65]</sup>.

Per renderla adatta al loro contesto, i fascisti operarono alcune modifiche ai versi più esplicitamente antifascisti o offensivi verso il loro schieramento. Ad esempio, la frase "fascisti e vecchi cialtroni" fu trasformata in "monarchici e vecchi cialtroni", e altri riferimenti sgraditi (come quelli a Enrico Adami Rossi o all'amor di Petacci) furono eliminati o sostituiti. Queste "operazioni di lavanderia" non alterarono però la forza satirica e la struttura della canzone, che continuava a colpire duramente Badoglio e la monarchia<sup>[62] [64] [65]</sup>.

In sintesi, la reazione dei fascisti fu di entusiasmo e appropriazione: videro in "La Badoglieide" un potente veicolo per esprimere la loro ostilità verso Badoglio e i Savoia, condividendo con i partigiani – pur da prospettive opposte – la critica al tradimento dell'8 settembre. La canzone divenne così parte anche dell'innodia della Repubblica di Salò, dimostrando la sua capacità di essere adattata e strumentalizzata da schieramenti diversi, pur mantenendo il suo spirito corrosivo e satirico<sup>[62] [63] [64] [65]</sup>.



## Come i fascisti "repubblicani" hanno adattato "La Badoglieide" per loro scopi

I fascisti "repubblicani" della Repubblica Sociale Italiana (RSI) adattarono "La Badoglieide" per i propri scopi attraverso una serie di modifiche mirate al testo, mantenendo la feroce satira contro Badoglio e la monarchia, ma eliminando o modificando i riferimenti ostili al fascismo e ai loro stessi esponenti. Le principali strategie di adattamento furono:

- **Sostituzione di termini antifascisti:** I versi originali come "fascisti e pei vecchi cialtroni / in Italia più posto non c'è" vennero cambiati in "monarchici e vecchi cialtroni", eliminando così l'attacco diretto ai fascisti e spostando il bersaglio sulla monarchia<sup>[66] [67] [68]</sup>.

- **Modifica di riferimenti storici:** Frasi come "Ti ricordi la guerra di Francia / che l'Italia copriva d'infamia" furono trasformate in "che l'Italia portava in battaglia", cancellando ogni accenno negativo all'operato militare italiano<sup>[66]</sup> <sup>[67]</sup> <sup>[68]</sup>.
- **Eliminazione di nomi sgraditi:** Il nome di Enrico Adami Rossi, generale che aveva consegnato Torino ai tedeschi l'8 settembre, fu rimosso dal testo<sup>[66]</sup> <sup>[67]</sup> <sup>[68]</sup>.
- **Cambiamento di allusioni personali:** Il riferimento "all'amor di Petacci" (Claretta Petacci, amante di Mussolini) fu sostituito da "all'amor dei gerarchi", rendendo il testo più neutro rispetto al fascismo<sup>[66]</sup> <sup>[67]</sup> <sup>[68]</sup>.
- **Cancellazione di altri riferimenti antifascisti:** Altri passaggi che alludevano alla "camicia che non è più nera" furono eliminati, per evitare ogni critica al simbolismo fascista<sup>[66]</sup> <sup>[67]</sup> <sup>[68]</sup>.

Queste "operazioni di lavanderia" permisero ai fascisti repubblicani di appropriarsi del potente sarcasmo e della struttura della canzone, mantenendo la critica a Badoglio e al re Vittorio Emanuele III, figure viste come traditrici anche dal loro punto di vista. Così, "La Badoglieide" entrò nell'innodia della RSI, dimostrando la sua forza satirica e la capacità di essere adattata anche da schieramenti opposti rispetto a quelli che l'avevano originariamente composta<sup>[66]</sup> <sup>[67]</sup> <sup>[68]</sup>.

\*\*

1. [https://it.wikipedia.org/wiki/Canti\\_della\\_Resistenza\\_italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Canti_della_Resistenza_italiana)
2. <https://www.apassoduomo.it/index.php/rubriche/quattro-passi-nella-storia/522-i-canti-della-liberta>
3. <https://www.ildeposito.org/sites/default/files/canzonieri/ilDeposito-Canzoniere-Testi-La-seconda-guerra-mondiale-e-la-Resistenza-1939--1945.pdf>
4. <https://www.storiologia.it/apricrono/storia/a1943ff.htm>
5. <https://www.linkiesta.it/2024/04/bella-ciao-resistenza-comunista-liberazione-25-aprile/>
6. [https://it.wikipedia.org/wiki/Canti\\_della\\_Resistenza\\_italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Canti_della_Resistenza_italiana)
7. <https://www.quotidiano.net/magazine/canti-resistenza-25-aprile-xz2l1qlq>
8. <https://www.linkiesta.it/2024/04/bella-ciao-resistenza-comunista-liberazione-25-aprile/>
9. <https://www.giornaledellamusica.it/articoli/10-canzoni-sulla-resistenza-il-25-aprile>
10. <https://ilbolive.unipd.it/it/news/societa/bella-ciao-storia-misteri-dellinno-resistenza>
11. <https://masterx.iulm.it/news/milano/bella-ciao-un-viaggio-tra-i-luoghi-e-le-storie-della-canzone/>
12. <https://thevision.com/musica/bella-ciao-rivoluzionari/>
13. <https://www.skuola.net/storia-medie/testo-commento-bella-ciao.html>
14. <https://www.joimag.it/bella-ciao-la-canzone-per-pensare-a-domani/>
15. [https://it.wikipedia.org/wiki/Canti\\_della\\_Resistenza\\_italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Canti_della_Resistenza_italiana)
16. [https://it.wikipedia.org/wiki/Fischia\\_il\\_vento](https://it.wikipedia.org/wiki/Fischia_il_vento)
17. <https://www.linkiesta.it/2024/04/bella-ciao-resistenza-comunista-liberazione-25-aprile/>
18. <https://www.patriaindipendente.it/idee/copertine/la-bella-emozione-di-una-canzone-mito/>
19. <https://music.fanpage.it/il-ritorno-di-bella-ciao-la-canzone-della-resistenza-simbolo-di-liberta-in-tutto-il-mondo/>

20. <https://www.viniciocapossela.it/news/bella-ciao-per-la-liberta-un-docufilm-sulla-storia-del-brano/>
21. <https://ilbolive.unipd.it/it/news/societa/bella-ciao-storia-misteri-dell'inno-resistenza>
22. <https://italofonia.info/bella-ciao-un-canto-italiano-divenuto-simbolo-internazionale-di-lotta-per-la-liberta/>
23. <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2025/04/25/25-aprile-bella-ciao/>
24. <https://www.euronews.com/culture/2024/06/29/bardella-ciao-ciao-ciao-the-story-of-a-global-resistance-anthem>
25. [https://it.wikipedia.org/wiki/Fischia\\_il\\_vento](https://it.wikipedia.org/wiki/Fischia_il_vento)
26. <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=45538&lang=it>
27. <https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/fischia-il-vento-e-infuria-ea42bea8>
28. <https://www.cantastoria.it/repertorio.html?view=article&id=11%3Afischia-il-vento&catid=10>
29. <https://www.vocidimezzo.it/repertorio/canti-della-resistenza/fischia-il-vento/fischia-il-vento-note-storiche/>
30. [https://www.academia.edu/39347881/Passaggi\\_di\\_memoria\\_Fischia\\_il\\_vento\\_e\\_la\\_sua\\_eredita\\_nelle\\_canzoni](https://www.academia.edu/39347881/Passaggi_di_memoria_Fischia_il_vento_e_la_sua_eredita_nelle_canzoni)
31. [https://it.wikipedia.org/wiki/Fischia\\_il\\_vento](https://it.wikipedia.org/wiki/Fischia_il_vento)
32. [https://www.academia.edu/39347881/Passaggi\\_di\\_memoria\\_Fischia\\_il\\_vento\\_e\\_la\\_sua\\_eredita\\_nelle\\_canzoni](https://www.academia.edu/39347881/Passaggi_di_memoria_Fischia_il_vento_e_la_sua_eredita_nelle_canzoni)
33. <https://www.anpi.it/fischia-il-vento>
34. <https://www.rockit.it/articolo/fischia-vento-storia-canzone-che-ha-fatto-storia>
35. <https://www.sololibri.net/Fischia-il-vento-storia-significato-canto-partigiano-Felice-Cascione.html>
36. <https://video.corriere.it/video-virali/bella-ciao-e-diventato-il-canto-di-liberta-delle-donne-afghane/9597bfda-79ad-47a5-a034-34761b427xIk>
37. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/09/03/il-canto-di-liberta-della-donne-afghane-contro-lassurda-legge-dei-talebani-la-canzone-piu-diffusa-e-bella-ciao/7679081/>
38. <https://www.iodonna.it/video-iodonna/attualita-video/cantare-per-resistere-le-donne-afghane-alzano-la-voce-e-intonano-bella-ciao/>
39. <https://www.fanpage.it/esteri/le-donne-afghane-cantano-bella-ciao-e-sfidano-i-talebani-che-vietano-l'oro-di-parlare-in-pubblico-i-video/>
40. <https://www.memri.org/tv/afghan-version-bella-ciao-protest-song-shout-until-freed-from-force-tyranny>
41. [https://it.wikipedia.org/wiki/Fischia\\_il\\_vento](https://it.wikipedia.org/wiki/Fischia_il_vento)
42. <https://www.startmag.it/mondo/vi-racconto-le-stranezze-anpi/>
43. [https://it.wikipedia.org/wiki/Canti\\_della\\_Resistenza\\_italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Canti_della_Resistenza_italiana)
44. <http://storiainminuta.altervista.org/fischia-il-vento/>
45. <https://www.rockit.it/articolo/fischia-vento-storia-canzone-che-ha-fatto-storia>
46. [https://it.wikipedia.org/wiki/Canti\\_della\\_Resistenza\\_italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Canti_della_Resistenza_italiana)
47. <https://www.linkiesta.it/2024/04/bella-ciao-resistenza-comunista-liberazione-25-aprile/>
48. <https://www.patriaindipendente.it/terza-pagina/pentagramma/cantavano-i-partigiani/>
49. <https://www.superprof.it/blog/lotta-partigiana-musica/>
50. <https://www.ildeposito.org/canti/la-badoglieide>

51. <https://moked.it/blog/2017/12/21/in-ascolto-la-badoglieide-e-il-re/>
52. <https://www.cantastoria.it/repertorio.html?view=article&id=9%3Abadoglieide&catid=10>
53. <https://www.aereimilitari.org/forum/topic/7972-la-badoglieide/>
54. <https://www.dailygreen.it/la-badoglieide/>
55. [https://it.wikipedia.org/wiki/La\\_Badoglieide](https://it.wikipedia.org/wiki/La_Badoglieide)
56. <https://www.cantastoria.it/repertorio.html?view=article&id=9%3Abadoglieide&catid=10>
57. <https://www.ildeposito.org/canti/la-badoglieide>
58. <http://www.maurouberti.it/anpi/badoglieide/badoglieide.pdf>
59. <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=535>
60. <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=535>
61. <https://www.aereimilitari.org/forum/topic/7972-la-badoglieide/>
62. <https://www.aereimilitari.org/forum/topic/7972-la-badoglieide/>
63. <https://antiwarsongs.org/canzone.php/canzone.php?lang=it&id=535>
64. <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=535>
65. <https://www.betasom.it/forum/index.php?%2Ftopic%2F36447-la-badoglieide%2F>
66. <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=535>
67. <https://www.aereimilitari.org/forum/topic/7972-la-badoglieide/>
68. <https://www.betasom.it/forum/index.php?%2Ftopic%2F36447-la-badoglieide%2F>